

# VEGETAZIONE DEI DINTORNI DI GUIDONIA \*

† GIULIANO MONTELUCCI

La varietà geologica dei terreni circostanti Guidonia trova una corrispondenza anche nella vegetazione, che presenta aspetti molto diversi.

Ciascun consorzio vegetale è però in funzione combinata della natura del suolo e dei fattori atmosferici. Così per esempio, se ci riferiamo alla vegetazione erbacea e se consideriamo le lunghe siccità estive di questa regione (fattore dominante del clima laziale), si distinguono chiaramente due consorzi differenti che si insediano nei pascoli della piana o delle colline. Nella piana travertinoso, dove le croste calcaree non lasciano penetrare l'acqua, né le radici, vi è quella caratteristica florula fatua primaverile ricchissima di specie annue, che fa verdeggiare i travertini ai primi di giugno e che, alla fine di questo mese, sotto l'effetto dei sole e dei venti asciutti, è già morta e copre la piana di un velo giallo-rossastro, lasciando solo uno strato di semi per l'anno seguente. Invece nei pascoli tufacei, che lasciano adito alle radici, si insedia quel consorzio permanente di poche specie perenni, a radice verticale profondissima, che succhia dal sottosuolo l'acqua bastante alla propria vita anche nei mesi estivi. Sono caratteristiche di questo consorzio:

*Cichorium Intybus* L. (Cicoria vera);

*Foeniculum piperitum* D.C. (Finocchiaccio,  
Finocchio arancino);

*Polygonum romanum* Lacq.;

*Verbena officinalis* L.;

*Poterium Sanguisorba* L.

Notevoli variazioni di clima locale, di altitudine e di esposizione a cui le varie plaghe sono soggette, impartiscono poi aspetti assai differenti alla vegetazione, che talora varia nettamente di carattere entro pochi metri di terreno.

La vegetazione spontanea è stata negli ultimi tempi, in massima parte sostituita dalle colture. Nelle immediate vicinanze di Guidonia la vigna vegeta rigogliosamente, e nei terreni più asciutti e collinosi l'oliveto rappresenta il tipo della coltura più diffusa e rigogliosa, facendo collegamento tra i classici oliveti di Tivoli e quelli della Sabina.

Sui terreni tufaceo-pozzolanici e su quelli alluvionali prosperano le colture agrarie e orticole, favorite dalla ricchezza di potassa del terreno. Fiorenti aziende agricole sorgono ora dovunque; ne sia esempio quella dell'Ing. Cornetto (a Casale S. Antonio) che, condotta con criteri razionali, produce rigogliosamente messi, erbaggi, frutta, fiori, ecc.

Sulle sabbie plioceniche (via Marcellina) prosperano parimente vigne e frutteti, e quelle altre colture che amano il terreno poroso.

Il terreno calcareo compatto, dove non vi sia impiantato l'oliveto, rimane invece per la massima parte a pascolo magro e sterile, e in poche zone conserva residui di boschi spontanei.

Riguardo alle colture di alberi da parco e giardino, l'impianto dei giardini della Direzione Studi d'aeronautica ha dato modo di rilevare che molte specie prosperano e si acclimatano bene a Guidonia; tra quelle esotiche che meglio vi si sviluppano citiamo:

a) la *Melia Azedarach* L., caratterizzata da un accrescimento rapidissimo e perciò molto consigliabile per impianti arborei;

b) gli *Eucalyptus* (*E. globulus*, *E. rostrata*), parimente di rapidissimo accrescimento;

c) il *Cedrus Deodara* Laws., di ottima acclimatazione;

d) le *Acacia* ("Mimose") e specialmente l'*A. dealbata* Lk.



GIULIANO MONTELUCCI

La *Melia* e il *Cedrus* sono insensibili agli inverni rigidi, mentre gli *Eucalyptus* e le *Acacia* ne soffrono molto salvo l'*A. dealbata* che è la più resistente. Anche le palme (specialmente *Phoenix*) hanno sofferto molto negli inverni rigidi. I pini richiedono una buona cura nei primi tempi dopo la piantagione, poi si sviluppano bene (*Pinus Pinea*, *Pinus Halepensis*). Gli abeti sono di difficile impianto e allignano solo in terreni ben innaffiati nell'estate.

Tornando ora a parlare della vegetazione spontanea, si deve subito dire che le influenze climatiche di opposta tendenza fanno sì che vi sia a Guidonia, situata al margine della pianura romana e alle falde delle catene montane, l'incontro fra due fitocenosi tipiche che si interferiscono: quella marittima e quella submontana con elementi montani. A Bagni di Tivoli, nelle aride e assolate piane travertinose o nelle zone semipalustri di affioramento delle acque solfuree, si insedia infatti una flora marittima assai interessante di cui citiamo le seguenti specie, che sono in gran parte comuni alle dune litorali del Lido di Roma:

*Juncus acutus* L.

*Lepturus incurvus* Druce

*Euphorbia platyphylla* L. var. *literata* (Lacq.)

*Asterolinum Linum stellatum* Duby

*Centranthus Calcitrapa* Dufur.

*Senecio leucanthemifolius* Poir.,

mentre nelle stesse piane travertinose si rinvencono poi copiosamente le specie montane:

*Onosma echioides* L.

*Scabiosa Columbaria* L.

*Aethionema saxatile* Gay.

A Guidonia vi sono purtroppo pochi boschi. Il più vicino è quello di Collegrassa (Pacina) poco oltre le cenerie, verso S. Angelo e lo prendiamo ad esempio per dire che già in esso si riconoscono i caratteri di un consorzio submontano, come testimonia la presenza di:

*Galanthus nivalis* L. (Bucaneve)

*Anemone Hepatica* L. (Erba trinità)

*Veronica officinalis* L. (Thè svizzero)

che si raccolgono nel fitto ombroso dei carpini e dei noccioli.

Ma già in questo stesso bosco vi sono tendenze marittime e gli elementi della "macchia mediterranea" non vi mancano, mentre si trova poi a poche decine di metri dal suo perimetro la vegetazione xerotermica mediterranea.

Questo bosco è a circa 80-100 metri di altitudine, ma è mantenuto fresco dalla scarsa insolazione e dalle acque di un fosso che scorre nella valle relativa. Se ora saliamo sulle vette soprastanti delle colline di Montecelio e di Poggio Cesi, 300 metri più in alto, siamo sorpresi di trovare sul loro lato sud-ovest, e specialmente sulla pendice est di Poggio Cesi, una macchia mediterranea xerotermica, quasi tipica, con predominio degli arbusti:

*Pistacia Terebinthus* L. ("Tostone").

*Myrtus communis* L. (Mortella).

*Olea europaea* L. v. *oleaster* (Off, et Lk.).

*Ampelodesma mauritanica* Dur et Schinz  
(Saracchi, "Scàrsica").

I boschi (macchia bassa) che rivestono le stesse colline a nord e nord-est, dal lato di Monte Gennaro, sono invece sostanzialmente diversi e vi domina il Carpino mentre il Mirto scompare; sono cioè a carattere submontano, ma con le radure a consorzi erbacei ancora nettamente "mediterranei".

Quello che emerge manifestamente da uno sguardo a queste formazioni vegetali, è che l'opera dell'uomo ha determinato un'influenza decisiva sul carattere dei consorzi. La regione infatti è sul limitare delle due opposte tendenze marittima e montana, e l'equilibrio dei consorzi vegetali viene perciò con estrema facilità variato dall'intromissione dell'uomo. Il bosco di Collegrassa e quelli delle pendici nord e nord-est delle colline sono stati lasciati abbastanza integri dall'uomo, ed è per questo che il carattere submontano vi permane, con il risultato di una vegetazione densa, fresca e rigogliosa nonostante la relativa aridità del suolo calcareo; perché il manto verde mantiene l'umidità e intercetta l'eccessiva penetrazione del sole che inaridirebbe il sovrastrato umico. Ma dove è stato effettuato uno sregolato taglio, il bosco è rapidamente scomparso e ha lasciato agio al vegetare di quelle sole specie xerotermitiche che sopportano l'insolazione e la secchezza, come è avvenuto nella citata macchia della pendice sud di Poggio Cesi (che pare sia stata degradata anche da un incendio) e nella massima parte delle altre plaghe collinari e di pianura non soggette a coltura agraria. Questo ci dice che facilmente si potrebbe ricostituire un denso manto boschivo sol che vi si dedicasse qualche attenzione e ci si convincesse del benessere che proviene dalla rigenerazione dei boschi. Il clima della pianura antistante Guidonia sarebbe infatti facilmente corretto dagli eccessi attuali di caldo e di secchezza estivi, quando si lasciassero ricrescere quei boschi che certamente nei secoli addietro rivestivano e rallegravano l'anfiteatro collinare dei monti Sabini, Cornicolani e Tiburtini.

Un'altra causa specifica di degradazione dei boschi, oltre al taglio diretto, è l'uso del pascolo smodato che si fa nella piana e nelle colline della regione. Di tutte le specie arbustive che competerebbero al consorzio vegetale della regione, in molte plaghe restano solo quelle che, per esser armate di spini o di aculei, si oppongono naturalmente alla distruzione da parte dei bovini. Così per es.: nella macchia dei Tartari, presso Bagni, e sul Collelargo sopra Guidonia, dove il pascolo è più attivo, si vedono chiaramente dominare in cespugli distanziati e degradati le specie spinose o aculeate:

*Paliurus Spina-Christi* Mill (Marruca, "Spinu rigidu")

*Pirus Achras* Gaertn (Pero selvatico, "Pirazzo")

*Crataegus Oxyacantha* L. (Biancospino, "Proncòli", "Spinu d'assèllu")

*Prunus spinosa* L. ("Spino bianco", "Prignòlu")

*Smilax aspera* L. ("Raganelle")

*Cotoneaster Piracantha* Spach.

*Rubus ulmifolius* Schott ("Ruvu")

*Rosa canina* L., *agrestis* Savi, *sempervirens* L.  
("Rosa scacarciosa"),

dentro i quali cespugli riescono a vivere altri arbusti (e parecchie erbacce elevate) che sfruttano la difesa opposta esternamente dai precedenti. Mancano assolutamente le specie arboree, la cui rinnovazione è resa impossibile dal pascolo.

Fra le particolarità botaniche della regione, che rendono la sua vegetazione di estremo interesse, è soprattutto importante la presenza di un arbusto (che assume anche proporzioni arboree) che costituisce *come elemento costruttore di bosco* una assoluta eccezionalità dei dintorni di Tivoli e di Guidonia: si tratta dello *Styrax officinale* L., in italiano Storace, in dialetto locale *Armella*.

Questa pianta si trova in Italia solo nel bolognese e presso Mondragone, probabilmente in esemplari sporadici. Qui nel tivolese è invece talmente comune da costituire spesso *la specie dominante e talora esclusiva di estese formazioni arbustive*. Basti dire che le falde di Monte Gennaro e dei monti tiburtini ne sono completamente coperte e che, da quanto si è potuto finora osservare, i consorzi relativi sono caratterizzati essenzialmente da questa specie, la quale è da considerare perciò come la più caratteristica di questa regione. Essa riveste le pendici montane fino all'altezza di circa 700-800 metri, ma è altrettanto comune anche alle falde delle colline, e tutti i dintorni di Guidonia ne sono ricchissimi, tanto che è la pianta più adoperata per certe siepi e delimitazione di confini nella zona agraria sotto Montecelio.

L'area di distribuzione locale dello *Styrax* si irradia da un centro che probabilmente coincide con Tivoli. Non ne sono ancora definiti i confini precisi, che ci riserviamo di indicare in uno studio che è in preparazione sull'argomento, ma "grosso modo" essi vanno da Mentana e Bagni di Tivoli a ovest fino a tutta la catena tiburtino-cornicolana a est, e da Frascati e Palestrina a sud fino alla via Salaria a nord. Rara o mancante nella macchia dei Tartari (al km. 21 della via Tiburtina), si fa abbondante a Bagni e Martellona-Cesurini; le colline di Guidonia, Montecelio e Poggio Cesi, e il Monte Gennaro ne sono ricchissime e, ripeto, i loro boschi ne riprendono una caratteristica tutta particolare.

D'onde sarà venuto? Ci riserviamo di discuterne, ma intanto l'ipotesi più probabile è che sia stato importato dal Levante mediterraneo dall'imperatore Adriano nella sua villa sotto Tivoli, in cui egli amava radunare tutto quello che di interessante trovava nei paesi orientali, d'onde questa pianta è originaria. Qui ha trovato evidentemente condizioni ecologiche favorevoli al suo sviluppo e alla sua diffusione per semi (ne produce una grande quantità, ma sono grossi e pesanti, ciò che spiega la diffusione lenta, a raggiera), e vi si è ottimamente acclimatata anche se ha perduto qualcuno dei suoi caratteri biologici, per es.: la formazione del balsamo "Storace" che qui non cola dal suo tronco.

Altre piante notevoli della regione sono: la *Imperata cylindrica* P. B. (Codino bianco), che si trova in dense colonie pratiformi sulle ghiaie della strada da Casal Battista a Mar-

cellina, e sulla via dall'Inviolata a Settecamini; l'*Anemone coronaria* L. (Anemolo), che riempie in aprile delle sue smaglianti corolle violacee i campi e i pascoli tra Guidonia e Casal Massicci, diffusasi evidentemente in seguito ad antica importazione; la *Sternbergia lutea* Gawl. (Zafferano giallo), che in ottobre riveste di corolle di un giallo vivissimo le fessure delle rocce calcareo-travertinose dietro il monumento al Gen. Guidoni, evidentemente scesa dalle montagne; il *Galanthus nivalis* L. (Bucaneve), di cui un relitto è nel bosco di Collegrosso (Pacina); l'*Arum Dracunculus* L. (Serpentaria) dalle inverosimili spathe purpuree che fioriscono in maggio in riva all'Aniene; il *Sedum rubens* L., che tappezza di grassi cuscinetti rossastrati i travertini e i muri a secco delle strade; la *Crozophora tinctoria* A. Juss. (Tornasole), strana pianta dalle attitudini chimiche che si trova nella tarda estate, in estese colonie nelle macerie della piana; il *Marrubium candidissimum* L. dal tomento bianco, che si rinviene a Montecelio e qua e là sulle colline; l'*Echinops Ritro* var. *siculus* [Strobl.], rarità per il Lazio, vivente con i suoi globi azzurri nei boschi di Collegrossa, Poggio Cesi ecc.; l'*Eryngium amethystinum* L., sceso dalle montagne fin sui pascoli di Guidonia.

Sono molto interessanti anche gli "andropogoneti" che si trovano alla base delle colline tiburtine e cornicolane, formati da densi aggregati di *Andropogon hirtus* L., *A. distachyus* L., *A. Ischaemon* L., degni di essere studiati come consorzio.

La regione è molto ricca di *orchidee*. Elenchiamo qui le numerose specie di questa bella famiglia, le cui strane inflorescenze richiamano con interesse l'occhio dell'osservatore:

*Ophrys aranifera* Huds., sui travertini tra Bagni e Guidonia.

*Ophrys atrata* Lindl., sui travertini tra Bagni e Guidonia.

*Ophrys Arachnites* Larn., sui travertini; a M. Sterparo ecc.

*Serapias Lingua* L., nell'alveo del lago dei Tartari e nei boschi.

*Serapias vomeracea* Bricq., boschi tra S. Angelo e Palombara.

*Aceras anthropophora* R. Br., sui travertini a Bagni.

*Himantoglossum hircinurn* Spr., boschi tra S. Angelo e Palombara.

*Orchis papilionacea* L., sulle rupi tufacee e nei pascoli.

*Orchis Morio* L., a Monte Sterparo, Villa Adriana, ecc. (non comune)

*Orchis intacta* Lk., nei boschi freschi sotto S. Polo.

*Orchis coriophora* L. var. *fragrans* Pollini, copiosa sui travertini al cavalcavia di Bagni.

*Orchis tridentata* Scop., boschi e falde di Monte Gennaro.

*Orchis purpurea* Huds., all'Inviolata; nel bosco di Collegrossa ecc.



*Orchis Simia* Lam., boschi; rupi a Casal Battista-Marcellina, ecc.

*Orchis longicurvis* Lk., (con la precedente).

*Orchis pyramidalis* L., sui travertini a Bagni (nei cespugli).

*Orchis provincialis* Balb., boschi sotto S. Polo.

*Orchis maculata* L., (con la precedente).

*Spiranthes spiralis* Koch, nei pascoli.

Sono degne di attenzione anche le erbacee bulbose prevernali che da gennaio a marzo ornano di fiori, spesso vistosi e abbondantissimi, le pendici aride dei pascoli nudi, difese dal bestiame brado, durante il resto dell'anno, dal loro geofitismo; per es.:

*Crocus biflorus* Mill. (fiorisce a metà di gennaio).

*Romulea Bulbocodium* S. et M.

*Allium Chamaemoly* L. (fiorisce nell'ultima settimana di dicembre).

Molte altre piante rendono interessantissimi dal lato botanico i dintorni di Guidonia. Il censimento floristico che si sta facendo contempla già finora oltre 600 specie vascolari.

Ora diamo uno sguardo di dettaglio a qualcuno dei consorzi vegetali della zona, prendendone ad esempio i più tipici, e citando soprattutto le specie arbustive ed arboree, per non accennare che di sfuggita alle erbacee il cui rilievo meno si addice a questo sommario cenno descrittivo.

### 1) *MACCHIA DEI TARTARI* (presso Bagni di Tivoli)<sup>1</sup>

Lambisce la via Tiburtina, al km. 21, presso il bivio di Guidonia. È insediata sul travertino recente, cioè su croste tartaree aride e completamente prive di *humus*. Chi ne osserva il suolo si convince del come sia possibile il vegetare di boschi anche su terreni, che, come questo, sarebbero da definire "assurdi" rispetto alla possibilità di albergare radici. Niente *humus*, niente acqua, nessuna soluzione di continuità nella crosta calcarea, e probabilmente anche pochissimi sali nutritivi. Eppure un groviglio di apparati radicali si contende il terreno, pronto a fornire di linfa gli arbusti non recisi dagli armenti o dall'uomo! I pochi tratti impenetrabili al bestiame brado sono rigogliosi e densissimi di rami, prevalentemente spinosi. Ecco, in ordine di abbondanza, gli arbusti che vi si trovano:<sup>2</sup>

- 4 *Asparagus acutifolius* L. (Asparagio selvatico).
- L. 4 *Hedera Helix* L. ("Ellera").
- 4 *Rubus ulmifolius* Schott. ("Ruvu").
- 4 *Ligustrum vulgare* L.
- 3 *Ruscus aculeatus* L. (Pungitopo).
- L. 3 *Rosa sempervirens* L. [et *R. canina* L.] ("Rosa scaccarciosa").



QUERCUS ROBURL.

- 3 *Osyris alba* L.
- 3 *Rhamnus Alaternus* L.
- L. 3 *Smilax aspera* L. ("Raganelle").
- 3 *Ficus Caprificus* Risso (Fico selvatico, "Ficorillu").
- 3 *Pistacia Terebinthus* L. ("ostóne").
- 3 *Crataegus Oxiaacantha* L. (Biancospino, "Proncòli").
- 3 *Lonicera etrusca* Savi.
- 3 *Cornus sanguinea* L. (Sanguine, "Sanguinella").
- 2 *Prunus spinosa* L. (Prugnolo, "Prignólu").
- L. 2 *Rubia peregrina* L.
- 2 *Evonimus europaeus* L. (Berretta da prete, "Sanguinella").
- 2 *Phyllirea latifolia* L. ("Olivella").
- 2 *Paliurus Spina-Christi* Mill. (Marruca, "Spinu rigidu").
- L. 2 *Vitis vinifera* L.
- 2 *Cercis siliquastrum* L. (Albero di Giuda, "Armellàina").
- 1 *Celtis australis* L. (Spaccasassi, "Ciuciupicchiu").

- 1 *Ulmus campestris* L. (Olmo, "Urmu").
- 1 *Styrax officinale* L. (Storace, "Armèlla").
- 1 *Euphorbia Characias* L. ("Erba mòra").
- 1 *Cotoneaster Pyracantha* Spach.  
(Agazzino, "Spinu d'assèllu").
- 1 *Olea Oleaster* Hoff. et Lk. (Olivo selvatico).

Nelle radure una gran quantità di specie erbacce.

Presso Bagni la macchia è più degradata dal pascolo, ed è a cespugli distanziati in cui prevalgono le specie spinose o velenose come *Paliurus*, *Asparagus*, *Ruscus*, *Smilax*, *Euphorbia*, ecc. rispettate dal bestiame.

Al di là della ferrovia, verso l'Aniene, invece la macchia, protetta da recinti, si fa rigogliosa e cambia aspetto: vi si vedono per es. molto più abbondanti *Cercis* e *Styrax*.

Qua e là vi sono residui di vegetazione arborea, olmi in prevalenza, probabili magri residui del bosco che ricopriva la regione.

## 2) ZONE PALUSTRII DEI LAGHI SOLFUREI (Bagni di Tivoli)

Hanno quasi esclusivamente vegetazione erbacea, che somiglia molto a quella degli acquitrini litoranei e delle paludi costiere tirrene (Pontinia, Grossetano, Versilia). Presso il laghetto dell'Inferno, che è probabilmente l'ultima testimonianza dell'antica palude e perciò della flora palustre "climax" locale (quella stessa che si ritrova fossile nei travertini, e che dovrà essere accuratamente studiata), abbiamo rilevato che il lamineto immerso della palude è formato prevalentemente da un densissimo feltro di:

- 4 *Scirpus lacuster* L.
- 4 *Scirpus Holoschoenus* L.
- 3 *Cladium Mariscus* R. Br.
- 3 *Juncus acutus* L. (elemento marittimo),  
mentre nei margini acquitrinosi e  
nelle zone erbose circostanti abbon-  
dano:
- 3-4 *Cynodon Dactylon* Pers.
- 3-4 *Convolvulus sepium* L.
- 3-4 *Agrostis alba* L.
- 3 *Cyperus* sp.
- 3 *Eupatorium cannabinum* L.
- 3 *Althaea officinalis* L.
- 3 *Thalictrum angustifolium*  
Jacq.
- 3 *Lotus angustissimus* L.
- 3 *Potentilla reptans* L.

e vi compaiono anche *Euphorbia platyphylla* L., *Alyssum mutabile* Vent, ecc.

Tralasciamo di dettagliare la in-

teressantissima flora fatua degli aridi travertini crostosi recenti, che, a breve distanza dalle aree palustri, offre un quadro assolutamente opposto, con specie tipicamente xerofile, terofite; alla Martellona Cesurni ne abbiamo rilevate oltre 70 in un'area di 50 mq.

## 3) BOSCO DI COLLEGRASSA (Pacina)

Come si è già accennato, è il bosco a maggior carattere mesofilo della regione. È caratterizzato dalla prevalenza delle seguenti specie arbustive e arboree:

- Carpinus orientalis* Mill.
  - Carpinus Betulus* L.
  - Styrax officinale* L.
  - Evonimus europaeus* L.
  - Cornus mas* L.
  - Cornus sanguinea* L.
  - Corylus Avellana* L. (Nocciuolo)
  - Ligustrum vulgare* L.
  - Acer campestre* L.
  - Rosa* sp.
  - Quercus Cerris* L.
  - Quercus Robur* L.
- ed ha un ricco sottobosco erbaceo in cui si notano:
- Galanthus nivalis* L.
  - Lilium croccum* Chaix
  - Viola odorata* L.
  - Silene italica* Pers.
  - Anemone Hepatica* L.
  - Anemone apennina* L.
  - Euphorbia amygdaloides* L.



CONVOLVULUS ARVENSIS L.

*Cyclamen neapolitanum* Ten.  
*Orchis purpurea* Huds  
*Coronilla cretica* L.  
*Astragalus glycyphyllos* L.  
*Lathyrus venetus* Hall. et Wohlf.  
*Vicia grandiflora* Scop.  
*Geum urbanum* L.  
*Satureja selvatica* Bricq.  
*Echinops Ritro var. siculus* [Strobl.]

#### 4) *BOSCHI DELLE COLLINE CORNICOLANE*

Rispecchiano forse più da vicino il vero "climax" locale, perché, nonostante siano sottoposti a taglio periodico, non hanno subito un vero e proprio diboscamento. Sono anche abbastanza estesi, e infatti la zona nord-est delle colline di Montecelio, Colle, Poggio Cesi e S. Angelo è tutta coperta da questo bosco continuo che si estende verso la zona di Palombara, da cui è divisa da una serie di terreni agrari che nel secolo scorso erano ancora boschiti. Si può dunque ritenere che questi boschi siano (salvo gli esemplari arborei evidentemente tagliati) il relitto del bosco-tipo che ricopriva in passato la regione collinare.

Un rilievo eseguito sul "Colle" (tra Montecelio e Poggio Cesi) ha dato la seguente formazione, in riguardo alle specie fanerofitiche (alberi e arbusti), in ordine di frequenza:

- 4-5 *Carpinus Betulus* L.
- 4 *Asparagus acutifolius* L.
- 3-4 *Styrax officinale* L.
- 3 *Ligustrum vulgare* L.
- L. 3 *Rosa sempervirens* L.
- 3 *Fraxinus Ornus* L. ("Ornéllu")
- L. 3 *Lonicera implexa* Ait.
- L. 3 *Rubia peregrina* L.
- 3 *Phylliréa latifolia* L.
- 2 *Querens Robur* L.
- 2 *Cercis siliquastrum* L.
- L. 2 *Smilax aspera* L.
- 2. *Crataegus Oxiantha* L.
- 2. *Pistacia Terebinthus* L.
- 2. *Rubus ulmifolius* Schott.
- 2. *Acer monspessulanum* L.
- 1. *Rhamnus Alaternus* L.
- 1. *Lonicera etrusca* Savi
- 1. *Rosa agrestis* Savi
- 1. *Olea Oleaster* Hoff. et Lk.

- 1. *Ruscus aculeatus* L.
- 1. *Cornus mas* L.
- 1. *Prunus spinosa* L.

Tra le specie erbacee più copiose citiamo

- 4 *Brachypodium pinnatum* P.B.
- 4 *Stipa bromoides* Doerfl.
- 3 *Carex* sp.
- 3 *Teucrium Chamaedrys* L.
- 3 *Sedum rupestre* L.
- 3 *Lithospermum p. coeruleum* L.
- 3 *Dorycnium hirsutum* Ser.

alle quali si aggiungono altre 50 specie rilevate nell'ambito di 50 metri di bosco (soprattutto nelle radure). Più vicino a Poggio Cesi la boscaglia si infittisce, la copertura arborea aumenta e, come potranno far rilevare altre indagini, probabilmente l'aspetto varia sensibilmente assumendo un carattere maggiormente submontano. Si noti già però da questo rilievo la differenza nei numeri di frequenza di molte specie rispetto alla macchia dei Tartari della piana tiburtina, notevolmente più "mediterranea".

Come si è già detto, nelle pendici sud e ovest di queste colline (specialmente sul Poggio Cesi), dove il sole dardeggia, la vegetazione, nonostante l'altitudine, assume invece un aspetto "mediterraneo" assai più sensibile che non ai Tartari (come dimostra la presenza del Mirto, che manca ai Tartari).

#### 5) *BOSCAGLIE DEI MONTI TIBURTINI*

L'anfiteatro di colline che da Montecelio, per Marcellina e Monte Sterparo, va fino a Tivoli è rivestito da una interessante macchia il cui carattere, che è submontano nell'ambito di Monte Gennaro e S. Polo, diviene spiccatamente "mediterraneo" (per quanto con notevoli infiltrazioni montane) dalla stazione di Marcellina a Tivoli.

La pendice di Monte Sterparo che guarda a sud-ovest, aperta verso Roma, e percorsa a mezza costa dalla amena strada Marcellina-Tivoli, è oltremodo interessante per il botanico. Innumerevoli specie erbacee, spesso fugaci per l'insistente insolazione dell'estate secca, ne riempiono le radure.

Cito ad esempio fra le più notevoli:

- Andropogon distachyus* L.
- Andropogon hirtus* L.
- Diplacne serotina* Lk.
- Crocus Imperati* Ten.
- Silene Catholica* Ait.
- Athamantha sicula* L.
- Euphorbia spinosa* L.
- Anthyllis vulneraria* L.
- Crucianella latifolia* L.



*Daucus grandiflorus* Scop.  
*Cephalaria leucantha* Schrad.  
*Phagnalon sordidum* Rehb.  
*Crupina vulgaris* Cass.  
*Carduus leucographus* L.

Gli arbusti che caratterizzano la zona più soleggiata, formanti una macchia bassa a cespugli distanziati, sono:

- 4 *Olea Oleaster* Hoff. et Lk
- 4 *Pistacia Terebinthus* L.
- 4 *Ampelodesma mauritanica* Dur. et Schinz.
- 4 *Smilax aspera* L.
- 3 *Phillyrea latifolia* L.
- 3 *Paliurus Spina-Christi* Mill.
- 3 *Euphorbia spinosa* L.
- 3 *Coronilla Emerus* L.
- 2-3 *Styrax officinale* L.
- 2 *Myrtus communis* L.
- 2 *Spartium junceum* L.
- 2 *Pistacia Lentiscus* L.
- 2 *Rhamnus Alaternus* L.
- 2 *Euphorbia Characias* L.
- 1-2 *Quercus Ilex* L.

L'*Ampelodesma*, questa graminacea così caratteristica con i suoi densi e ampi ventagli di foglie magre e taglienti, è una delle piante più tipiche di queste pendici in cui talora è esclusiva per ampi tratti ove forma una sorta di savana continua. Evidentemente sostituisce gli arbusti nelle zone sboscate e rappresenta forse il segno più tipico della degradazione artificiale umana del terreno.

Nei fossi freschi e ombreggiati di Monte Sterparo la vegetazione prende subito un aspetto più submontano. Sui cigli di transizione tra le pendici aride e le zone fresche si notano copiose:

*Viburnum Tinus* L.  
*Cytisus sessilifolius* L.  
*Quercus Ilex* L. ("Decina")  
*Coronilla Emerus* L.  
*Erica arborea* L.  
*Lonicera implexa* Ait.  
*Melissa officinalis* L.  
*Campanula Trachelium* L.  
*Hieracium racemosum* W. et K.

mentre nella parte ombrosa e umida si insedia il consorzio delle seguenti fanerofite, che tende ad assumere l'aspetto arboreo, abbastanza elevato e denso:

- 4 *Carpinus Betulus* L. (vel *orientalis*)
- 4 *Fraxinus Ornus* L.

- 2 *Myrtus communis* L.
- 2 *Spartium junceum*
- 2 *Erica arborea* L.
- 2 *Crataegus Oxiaacantha* L.
- 2 *Rhamnus Alaternus* L.
- 2 *Ampelodesma mauritanica* Dur.
- 1-2 *Acer monspessulanum* L.
- 3 *Coronilla Emerus* L.
- 2 *Quercus Robur* L.
- 4 *Asparagus acutifolius* L.
- L. 4 *Cercis siliquastrum* L.
- 3-4 *Styrax officinale* L.
- 3-4 *Pistacia Terebinthus* L.
- 3 *Cornus mas* L. (vel *sanguinea*)
- 3 *Rosa* sp.
- 3 *Quercus Ilex* L.

La presenza dell'*Erica arborea* costituisce una notevole particolarità, essendo il suolo prettamente calcareo, mentre questa specie vive di solito soltanto su terreni silicei. Si noti anche che questa specie è reperibile soltanto in questa località di Monte Sterparo, mentre manca in tutto il resto della regione.

Qualche vero bosco di alto fusto lo troviamo solo in alto o nelle pendici nord ed est di questi monti, dove il sole dardeggia meno e l'uomo ha forse operato una minor distruzione. Il bosco che costeggia la via di S. Polo nella valle dell'Aniene ha questa formazione di tendenza montana:

- 4 *Ostrya carpinifolia* Scop. (Carpinella)
  - 4. *Styrax officinale* L. ("Armella")
  - 3 *Quercus Cerris* L. (Cerro)
  - 3. *Cornus mas* L. (Corniolo, "Crognale")
  - 2 *Castanea sativa* Mill. (Castagno)
- ecc., ecc.

e sul suo limitare si raccoglie il raro *Cytisus hirsutus* L. accanto a colonie di *Cistus salvifolius* L., strana associazione che può dar luogo a interessanti considerazioni: la prima pianta è infatti nettamente montana mentre il *Cistus* è considerato tipicamente mediterraneo, e d'altra parte lo si trova solo qui e *manca in tutto il resto della regione qui descritta*, anche nelle plaghe più xerofitiche e "mediterranee", mentre è comunissimo nelle boscaglie xerofitiche di Roma (Valle dell'Inferno, a Monte Mario).

## VEGETAZIONE CRITTOGAMA

Un grande interesse offre evidentemente la regione anche dal lato della vegetazione crittogama, la quale è d'altra parte ancora del tutto da studiare. Qui non possiamo che limitarci ad accennare che vi è una grande abbondanza di

licheni, come forse si verifica in poche altre regioni. Si ritiene anche che vi sia una notevole copia di funghi.

Tra i *funghi commestibili* meno conosciuti che abbiamo finora identificati nei dintorni immediati di Guidonia citiamo:

*Amanita vaginata* B. negli erbosi a Collegrassa;

*Boletus bovinus* Fr. sotto le conifere in novembre;

*Lepiota excoriata* Schm. copiosissima nelle colline di Guidonia in autunno;

*Clavaria coralloides* Fr. nel bosco di Collegrassa;

*Helvella crispa* Fr. nel bosco di Collegrassa;

*Marchella esculenta* auct. nel bosco di Collegrassa;

*Coprinus comatus* Fr. nei terreni pascolati;

*Tricholoma melaleucum* Quel. abbondante ai margini delle strade in autunno;

*Hydnum repandum* L. nei boschi.

La conoscenza dei funghi commestibili non è ancora diffusa nel popolo. Il timore delle specie velenose fa trascurare questo cibo molto prelibato e nutritivo. Eppure le specie velenose sono poche e ben riconoscibili. Comunque il profano farà bene a esser molto prudente nella raccolta dei funghi sino a che non saprà riconoscerne la specie botanica, *unico mezzo* per evitare gli avvelenamenti.



GUIDONIA. PINETA DI VIA ROMA

I *licheni* trovano nella varietà dei terreni di Guidonia uno dei campi più fertili per il loro insediamento. Innumerevoli specie albergano sui travertini e sulle rocce calcaree delle colline e della montagna, che ne sono in generale completamente ricoperte ed assumono perciò aspetti e colorazioni svariatissime. Una gita sui Tartari di Bagni e sulle rupi calcaree di Monte Sterparo costituisce una vera gioia per il lichenologo.

E ciò è naturale! I licheni sono gli organismi più semplici che la Natura ha creato per aggredire biologicamente le rocce nude; dove verdeggiavano gli antichi boschi, dopo le distruzioni operate dall'uomo, oggi i licheni riprendono la loro lenta fatica per ricominciare il ciclo fitobiologico e preparare il terreno ai boschi futuri.

Chi può mettere in dubbio che in passato esistessero ampi boschi di alto fusto, anche nella pianura? Lo testimoniano le tradizioni e i toponimi. Ve n'era certamente uno in tempi recenti che occupava tutta l'attuale città di Guidonia, Casal Bianco, Collelargo ecc. come ricordano i nomi locali odierni di "Selva vecchia", "Cerrete" ecc. Anche da Tor de' Sordi alla piana dei Tartari e a Castellarione si estendeva certamente il bosco folto se la tradizione parla di cacce con uccisione perfino di lupi. Di boschi più antichi parlano senza tema di smentita, i numerosi ritrovamenti di tronchi fossili nelle cave di travertino e le impronte nei tufi della regione.

Oggi predominano i licheni! Siamo perciò tornati al primo stadio biofitologico.

Bisogna ricostruire rapidamente queste foreste, per il benessere di chi vivrà nei dintorni, per correggere gli eccessi climatici, per mantenere l'acqua alla superficie del suolo, e per l'economia locale e generale che dai boschi trae indiscutibili benefici, per quanto misconosciuti ancora da chi non ha assorbito quella coscienza forestale così necessaria ad ogni Italiano.

\* Tratto da CARELLA C., *Note geologiche e storiche sul territorio cornicolana*, Roma 1941, pp. 8-22, la prima opera che ha tentato un'analisi unitaria del territorio. Il contributo di Montelucci viene riproposto perché, a causa del mutato ecosistema, rimane fondamentale

nel suo genere. La biografia di Montelucci, cfr. MASINI A., in "AANSA", 1999, p. 161.

1) Scomparsa, purtroppo, nel 1968 (nota del curatore).

2) Il numero che precede il binomio è l'indice di frequenza: "5" significa specie esclusi-

va o a copertura del terreno continua; "4" specie copiosissima, dominante; "3" abbondante; "2" poco frequente; "1" rara o isolata. La lettera L. significa specie lianosa o rampicante. In parentesi sono indicati i nomi volgari; quelli tra virgolette sono i nomi locali in dialetto monticellese.